

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

512° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1982

INDICE

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno *Pag.* 3

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2 *Pag.* 7

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
MANCINI Giacomo

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno onorevole Signorile.

La seduta inizia alle ore 9,30.

AUDIZIONE DEL MINISTRO SIGNORILE IN ORDINE ALLA SITUAZIONE RELATIVA ALLO STABILIMENTO SIDERURGICO DI BAGNOLI NONCHE' SU ALCUNI ASPETTI DI POLITICA MERIDIONALISTICA

Il presidente Mancini Giacomo comunica che l'audizione odierna è stata deliberata dall'Ufficio di Presidenza per consentire, a tutta la Commissione, una esposizione delle preoccupazioni conseguenti gli annunciati provvedimenti del Governo tendenti a sospendere l'attività produttiva di Bagnoli. Per le ripercussioni sociali ed economiche su tutta la Regione tali provvedimenti avrebbero dovuto comportare il massimo della riflessione e in ogni caso una consultazione con i sindacati, le rappresentanze elettive locali e con i competenti organi parlamentari; pertanto ritiene che la seduta odierna offra l'occasione per rappresentare al ministro Signorile le valutazioni della Commissione sulla situazione di Napoli e più in generale sugli orientamenti del Governo in materia di politica meridionalistica. Sottolinea, inoltre, l'esistenza di lagnanze pervenute formalmente a questa Commissione in ordine a talune difficoltà di erogazione contributiva della Cassa per il Mezzogiorno, dif-

ficoltà che rischiano di compromettere seriamente l'equilibrio gestionale di quelle imprese che hanno già intrapreso opere nel Mezzogiorno presupponendo una puntuale erogazione della Casmez.

Il deputato Garzia, soffermandosi sulla critica capacità di spesa della Cassa per il Mezzogiorno richiamata l'attenzione del Ministro sul fatto che i livelli effettivi di spesa dell'istituto sono di un 50 per cento inferiori a quelli previsti e stabiliti con la legge finanziaria. Tutto ciò si ripercuote negativamente sull'equilibrio gestionale delle imprese beneficiarie e costituisce un ulteriore elemento di preoccupazione nel quadro della già allarmante situazione meridionale. Ritiene pertanto opportuno che la Commissione si esprima favorevolmente sull'opportunità di invitare il Ministro del tesoro a rispondere, in questa Commissione, sulle reali motivazioni di una politica di restrizioni della spesa che penalizza preoccupantemente il meridione d'Italia.

Il senatore Crollanza, associatosi sostanzialmente alle perplessità e preoccupazioni espresse dal deputato Garzia, comunica che presenterà una incisiva interrogazione al Senato sulla questione della ridotta capacità di spesa della Cassa per il Mezzogiorno. Ed invita la Commissione ad elevare formale protesta per la politica del Ministro del tesoro.

Il senatore Scardaccione, ritiene inadeguato presentare una semplice interrogazione: occorre invece deliberare una formale audizione del Ministro del tesoro.

Il deputato Boggio, sostiene che in una situazione critica quale quella venutasi a creare a Bagnoli il problema immediato da risolvere sia quello di ricercare gli strumenti più idonei per consentire una continuità ed affidabilità dei flussi finanziari verso il Mezzogiorno. In questa ottica rientra ovviamente anche l'esigenza di mantenere o di aumentare la capacità di spesa della Cassa per il Mezzogiorno.

Il ministro Signorile, rispondendo sul tema della deficienza erogativa della Cassa per il Mezzogiorno, fa presente che esiste indubbiamente una crescente difficoltà del Ministro del tesoro di finanziare l'intervento straordinario, anche perchè questo è l'unico capitolo di bilancio che ancora non era stato ridimensionato. Il problema emerge attualmente in modo molto più sentito perchè, per il passato, il fabbisogno di cassa della Casmez, non veniva mai interamente coperto. La recente revisione della politica di incentivazione che prevede l'erogazione preventiva del 50 per cento alle imprese richiedenti, ha messo in condizioni l'operatore economico di affrontare nuovi investimenti in modo molto più confacente con le reali esigenze dell'iniziativa economica. Pertanto, le domande per la concessione di incentivi si sono congiunturalmente accumulate, attestandosi a livelli molto più alti che nel passato. Da qui nasce, in parte, la causa della crisi di erogabilità della Cassa per il Mezzogiorno, crisi non avvertita in passato per la non totale copertura del fabbisogno di cassa. Per quanto detto, appare evidente che il fabbisogno attuale è quasi tutto per investimenti e sulla base di questo dato di fatto occorrerebbe rivedere la politica di tagli al bilancio. Sarebbe quanto mai doloroso dover rallentare la capacità operativa e di progettazione della imprenditoria meridionale dopo averne sollecitato l'iniziativa. Pertanto ritiene che la questione di fondo sia quella di stabilire, nell'ambito della spesa nazionale una precisa e puntuale quota per il Mezzogiorno.

Il deputato Garzia ritiene che il Ministro del tesoro dovrebbe, nell'ambito di una equanime ripartizione dei sacrifici, non penalizzare, in termini comparativi, il Mezzogiorno d'Italia.

Il presidente Mancini auspica che il ministro Signorile si faccia interprete presso il Governo delle preoccupazioni ed istanze emerse nel dibattito odierno sulla questione della ridotta capacità di spesa della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Fermariello intervenendo sul tema di Bagnoli osserva che è in atto una protesta vigorosa delle forze sindacali an-

che se espletata in modo molto civile. La chiusura o il ridimensionamento degli impianti Italsider di Bagnoli si ripercuote incisivamente su tutto il tessuto economico della zona e sui livelli occupazionali diretti ed indotti. La situazione creatasi è la risultante di vari e diversi errori.

Non si è saputo, tra l'altro, impostare correttamente il rapporto con i sindacati e gli orientamenti recentemente espressi dal ministro De Michelis non hanno contribuito a rasserenare l'ambiente anche perchè le indicazioni e le previsioni relative al settore siderurgico sembrerebbero non confortare una effettiva traducibilità operativa delle intenzioni del Governo. Ritiene comunque prioritario assicurare il funzionamento dell'altoforno e concordare gli strumenti più idonei per il reperimento dei 900 miliardi stimati necessari per la ristrutturazione degli impianti. Si tratta poi di verificare se il Governo intende risolvere la crisi dell'Italsider in chiave assistenziale o se invece si vuole procedere realmente sulla via di una riconversione siderurgica tale da costituire un elemento trainante di sviluppo economico nel Mezzogiorno.

Il deputato Grippo, sostiene che la questione di Bagnoli non costituisca un capitolo a sè stante nella complessità economica nazionale. È importante, per avere una esatta visione del problema e quindi delle possibili soluzioni, tener ben presenti i dati relativi al divario tra importazioni ed esportazioni siderurgiche. Negli ultimi tempi l'incremento dei consumi interni è stato soddisfatto quasi esclusivamente con il ricorso all'importazione: questo dato è il primo sintomo di una cattiva programmazione di produzione commerciale da parte della dirigenza Italsider. Un altro dato sintomatico è quello relativo ai crescenti *deficit* di bilancio accumulatosi negli ultimi quattro anni: nel 1978 l'Italsider perde 348 miliardi, nel 1979, 258 miliardi, nel 1980, 746 miliardi fino ad arrivare alla insostenibile situazione attuale. Occorre sottolineare che le cause di tali *deficit* non vanno ricercate in aumenti di livelli occupazionali, bensì in una errata valutazione del ruolo della siderurgia nel mercato. La situazione di Napoli non

può essere giustamente valutata senza tener conto dei dati di cui sopra, e quindi la difesa di Bagnoli si basa anche sul fatto che è l'unico polo industriale significativo senza il quale si avrebbe una terzianizzazione smisurata. D'altro canto la politica delle partecipazioni statali nell'area napoletana si è sempre ispirata a concezioni di tipo coloniale: il risultato è che attualmente l'unica proposta fattibile, in termini operativi, presentata dalla dirigenza responsabile delle partecipazioni statali è quella relativa ad opere pubbliche, che non risolvono i problemi di sviluppo. Nel 1981 a fronte di un aumento di 45 mila unità occupazionali nel Sud sono stati investiti il 30 per cento del totale nazionale. Lo scarto produttivo tra Nord e Sud è lo stesso del 1973 (circa il 25 per cento) e quattro regioni, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia presentano un divario sempre più marcato. Per risolvere i problemi del Sud è necessaria una politica anti-inflazionistica che non contrasti con gli obiettivi di industrializzazione dove è più pressante la domanda di occupazione. I danni prodotti dal fallimento della Finsider a Napoli sono paragonabili a quelli del terremoto nell'Irpinia. A fine anno la Finsider perderà 1.300 miliardi; negli ultimi due anni è stata obbligata a due svalutazioni del capitale. Per ristrutturare lo stabilimento di Bagnoli, occorre un finanziamento che allo stato attuale non è stato possibile definire esattamente in termini di reperibilità. La situazione in termini occupazionali, relativa alle maestranze, non è certo più ottimistica, in quanto recenti valutazioni hanno portato a prevederne una riduzione del 40 per cento. Inoltre per la ristrutturazione degli impianti si prevede un periodo di tempo non inferiore a quattordici mesi.

Chiede infine, che il ministro Signorile confermi o smentisca gli allarmanti dati illustrati nel corso dell'intervento.

Il senatore Crollanza, fa presente che il problema della zona di Napoli è particolarmente sentito dal suo partito. Si dichiara disponibile per appoggiare tutte le soluzioni che portino un miglioramento concreto della situazione. Concordando con le osservazioni fatte dal senatore Fermariello solle-

cita una soluzione non di tipo assistenziale ma basata su un serio piano di sviluppo economico dell'area. Paradossalmente da un punto di vista industriale, la zona napoletana si trovava indubbiamente meglio in termini relativi: dall'unificazione d'Italia ad oggi nulla è stato fatto per conservare il primato industriale napoletano.

Il presidente Mancini, ritiene che quello che maggiormente preoccupa è l'assoluta incertezza che caratterizza il settore della siderurgia. Non è possibile che il provvedimento di Bagnoli avvenga in un contesto di totale incertezza. D'altro canto non si possono addossare esorbitanti responsabilità agli istituti di credito, in quanto occorre non dimenticare che un eventuale finanziamento dei *deficit* siderurgici da parte delle banche meridionali si traduce conseguentemente in una minore disponibilità del credito per la restante iniziativa. Dopo essersi espresso negativamente sulla dirigenza del settore, ritiene opportuno, sollecitare una indagine conoscitiva per conoscere le ragioni di fondo della crisi del settore e quindi poterne ricavare utili indicazioni per possibili soluzioni. Chiede infine, che il ministro Signorile, chiarisca la reale portata di alcune allarmanti notizie apparse sui giornali, in ordine a presunti ridimensionamenti della spesa per le strutture portuali nel Mezzogiorno.

Il ministro Signorile fa presente che per quanto riguarda il problema siderurgico esiste una precisa e collegiale posizione del Consiglio dei ministri tradotta nel documento approvato la scorsa settimana. Precisa che personalmente concorda su questa posizione, fa presente che in ordine al quadro di riferimento complessivo del piano siderurgico, non esiste concordia. D'altro canto su tale problema ebbe, a suo tempo, modo di esprimere formalmente le osservazioni critiche. Occorre però non enfatizzare o drammatizzare sterilmente la realtà: il problema di fondo su cui occorre portare attenzione è quello relativo alle compatibilità del piano siderurgico. Allo stato attuale il piano siderurgico è, a suo avviso, sovradimensionato. Si possono però perseguire obiettivi di efficienza e di produttività pur-

chè si compiano scelte di tipologia produttiva più rispondente al mercato e tali che possano ragionevolmente consentire uno spostamento del baricentro siderurgico nazionale a Sud. Per far ciò, occorre procedere ad una profonda rivalutazione del piano siderurgico puntando ad obiettivi di efficienza e produttività. Vista in questa ottica la situazione venutasi a creare con la crisi siderurgica a Bagnoli, non dovrebbe destare eccessive preoccupazioni anche perchè a fronte di una marginale diminuzione dei livelli occupazionali del settore, si può prevedere, sulla base di dati reali, una vivacità della imprenditoria napoletana tale da poter assorbire circa 5 o 6 mila unità

lavorative. Queste previsioni sono state fatte sulla base delle richieste di accesso alla incentivazione prevista per le iniziative nelle regioni meridionali. Una analisi della relativa statistica evidenzia che le richieste vengono da parte di imprese piccole e medie, tessuto necessario ed ideale per la realizzazione di poli di sviluppo. Per quanto riguarda la situazione siderurgica sottolinea l'assenza di coinvolgimento della Cassa: il piano siderurgico così come si evince chiaramente dalla delibera CIPE del 22 gennaio 1981, fa riferimento solamente alla legge n. 675.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 15,30.

*AUDIZIONE DEL MARESCIALLO NICOLA FATONE
E DEL SIGNOR MARCELLO COPPETTI.
RINVIO DELL'AUDIZIONE DEL COLONNELLO
FALDE*

La Commissione, in seduta segreta, dopo aver deliberato alcune iniziative istruttorie, ascolta in testimonianza formale il maresciallo Nicola Fatone, per un riscontro in relazione alle audizioni della precedente seduta, e successivamente il signor Marcello Coppetti.

La Commissione decide quindi di rinviare l'audizione del colonnello Nicola Falde alla prossima seduta e approva il programma di lavoro per la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 20,20.